

CONCERTO PER LA MONTAGNA

11 DICEMBRE 2022

T
G V
P
teatroverdi
pordenone

BEETHOVEN PHILHARMONIE

Thomas Rösner direttore

Vadim Repin violino



100 ANNI DEL TEATRO



1922-2022
UN LUOGO, UN TEATRO,
UNA COMUNITÀ

DOMENICA 11 DICEMBRE 2022
ORE 20.30

Giornata internazionale della montagna

CONCERTO PER LA MONTAGNA

BEETHOVEN PHILHARMONIE

Thomas Rösner direttore

Vadim Repin violino

Programma

Arthur Honegger (1892-1955)

Pastorale d'été, Poema Sinfonico

Max Bruch (1838-1920)

Concerto per violino e orchestra n. 1 in sol minore Op.26

- *Vorspiel: Allegro moderato*

- *Adagio*

- *Finale: Allegro energico*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n.6 in Op.68, Pastorale

- *Risveglio dei sentimenti all'arrivo in campagna: Allegro ma non troppo*

- *Scena al ruscello: Andante molto mosso*

- *Allegra riunione di campagnoli: Allegro*

- *Tuono e tempesta: Allegro*

- *Sentimenti di gioia e riconoscenza dopo la tempesta: Allegretto*

Con il sostegno di



Note di sala

Alberto
Massarotto



Ho abbracciato l'alba d'estate. Con questo richiamo ad *Aube* (Alba) di Arthur Rimbaud, uno dei poemi in prosa che compongono la raccolta *Illuminations*, si apre la partitura di *Pastorale d'été* (Pastorale estiva), il primo lavoro orchestrale di Arthur Honneger.

Scritto nel 1920 di ritorno da una gita sulle Alpi svizzere, ed eseguito per la prima volta il 17 febbraio 1921 alla Salle Gaveau di Parigi per la direzione di Vladimir Golschmann, l'opera dichiara apertamente il suo legame con la natura sin dai primi suoni, ben oltre i riferimenti letterari. La composizione si apre lentamente su un incedere sognante degli archi, sopra il quale interviene il canto del corno.

I suoni si attraggono a vicenda, entrano così in scena anche flauto, oboe e clarinetto. La musica si espande come luce e colori al sorgere del sole, chiedendo all'ascoltatore di respirare a pieni polmoni.

In un'intervista del 1907 Max Bruch dichiarò: «Di qui a cinquant'anni Brahms apparirà uno dei massimi compositori di tutti i tempi, mentre io sarò ricordato principalmente per aver scritto il Concerto per violino in sol minore». Nonostante ciò, Bruch continuò a scrivere dedicando al violino ben nove partiture concertanti, stimolato dal rapporto di amicizia che lo legava ad alcuni tra i più illustri interpreti, tra i quali figurano Ferdinand David, Pablo de Sarasate, Willy Hess e Joseph Joachim. Proprio a quest'ultimo, che fu inoltre collaboratore e amico anche di Johannes Brahms, Bruch dedicò il Primo Concerto, composto tra il 1865 e il 1868 negli anni in cui si trovava a Coblenza in qualità di direttore musicale di corte. Nella città tedesca, il Concerto op. 26 ebbe una prima

esecuzione il 24 aprile 1866 con il violinista Otto von Königlów, prima di raggiungere la sua versione definitiva a seguito di alcune correzioni suggerite da Joachim, che lo presentò al pubblico di Brema il 7 gennaio 1868. Da quel momento, il Concerto è entrato a far parte del repertorio dei maggiori interpreti.

Negli anni contrassegnati da profondi sconvolgimenti stilistici, Bruch continuava a guardare all'amico Brahms, ma anche a Schumann e Mendelssohn come a dei modelli. Ne rimane traccia nel Concerto per violino a partire dal primo movimento, non tanto nella libertà della struttura adottata da Bruch, quanto nell'invenzione melodica. Dopo l'estesa cadenza virtuosistica del violino, l'attenzione del compositore è infatti tutta rivolta al dialogo tra il solista e l'orchestra in una sorta di ampio Preludio (Vorspiel), come se tutta questa prima parte servisse da passionale introduzione all'Adagio, al quale si allaccia senza soluzione di continuità. Per il secondo movimento, totalmente consacrato alla cantabilità dello strumento solista, il compositore sceglie una delle forme della classicità abbandonando così la libertà strutturale sperimentata nel primo tempo.

Nell'*Allegro Finale* si scatena un carattere zigano, come era consuetudine all'epoca. Nonostante ciò, alcuni studiosi hanno intravisto un aperto omaggio alle origini ungheresi di Joachim. Tra energiche provocazioni del violino, alle quali l'orchestra risponde con ancor più impeto, il terzo tempo si conclude con un finale d'effetto che lascia l'ascoltare letteralmente senza fiato.

La Sesta Sinfonia di Beethoven, denominata *Pastorale* dallo stesso autore, si riallaccia al rapporto tra musica e natura avviato da questo programma in occasione della

Giornata Internazionale della Montagna. Nonostante i primi schizzi di questo lavoro risalgano addirittura al 1803, mentre Beethoven si trovava nel pieno del cantiere compositivo della Sinfonia Eroica, la Sesta fu completata nel 1808 a Vienna per essere eseguita al Teatro "An der Wien" il 22 dicembre dello stesso anno.

Con il sottotitolo completo della Sinfonia *Pastorale, più espressione del sentimento che pittura*, Beethoven inserisce consapevolmente l'opera nel genere della musica a programma, ossia musica composta con l'intento di rappresentare attraverso i suoni una realtà esterna. Con questa Sinfonia, però, il compositore non intendeva imitare i suoni della natura, con il rischio di andare a riesumare una forma ormai esausta e molto in voga nei secoli precedenti, bensì esaltare con la musica i sentimenti umani suscitati al contatto con la natura. Ed è all'interno di questa cornice che vanno inseriti i cinque movimenti, ognuno accompagnato da una precisa didascalia, sostanzialmente raggruppati in due parti. Se la Sinfonia si apre con il risveglio dei sentimenti più lieti dell'uomo, evocati dall'arrivo in campagna ed esaltati dalla successiva scena del ruscello, nella seconda parte la spensieratezza dei contadini viene bruscamente minacciata dall'arrivo del temporale. Solo dopo il suo passaggio la Sinfonia può concludersi sulle sonorità dei sentimenti di riconoscenza espressi dai pastori nei confronti del divino, nella pura esaltazione dello spirito dello Sturm und Drang, la calma dopo la tempesta, che anima i capolavori del compositore tedesco.

Thomas Rösner

Nato a Vienna, ha diretto i suoi primi concerti orchestrali all'età di quattordici anni. L'invito di Fabio Luisi a dirigere l'Orchestre de la Suisse Romande ha segnato l'inizio della sua carriera internazionale.

Rösner ha riscosso grande successo per le sue interpretazioni di classici dell'opera viennese – come “Così fan tutte” al Théâtre de la Monnaie diretto da Michael Haneke, “Die Zauberflöte” con Robert Lepage all'Opera Festival Quebec e alla Korean National Opera, “Fidelio” a Zurigo Opera, “Le nozze di Figaro” e “Die Fledermaus” a Glyndebourne, “Entführung aus dem Serail” alla Houston Grand Opera o “La clemenza” di Tito alla Royal Opera of Wallonie.

È stato Direttore Principale dell'Orchestre Symphonique Bienne in Svizzera, chef associé dell'Orchestre National de Bordeaux e attualmente ricopre la carica di Direttore Artistico della Beethoven Philharmonie di Vienna.

Thomas Rösner ha diretto la Wiener Symphoniker, Deutsches Sinfonieorchester Berlin, Mozarteum di Salisburgo, City of Birmingham Symphony Orchestra, Scottish Chamber Orchestra, Bournemouth Symphony, Orchestre National du Capitole de Toulouse, Philharmonia Prague, Polish National Radio Symphony Orchestra, Sinfonia Varsovia, Basel Symphony Orchestra, Lausanne Chamber Orchestra, Beethoven Orchestre Bonn, Bergen Philharmonic, Aalborg Symphony, Toscanini Filarmonica Parma, Houston Symphony, Les Violons du Roy a Montreal, Macao Orchestra o Israel Sinfonietta.

Ha anche diretto alla Bavarian State Opera di Monaco, alla Semperoper di Dresda, all'Opera di Stato di Stoccarda, al Grand Théâtre di Ginevra, al New National Theatre di Tokyo, all'NCPA di Pechino, al Théâtre du Châtelet di Parigi, al Festival di Edimburgo, al Welsh National Opera, l'Opéra National de Lyon, l'Opéra National de Lorraine e al Teatro Massimo di Catania.

I progetti attuali e futuri includono concerti con la Beethoven Philharmonie alla Konzerthaus di Vienna, a Lubiana, Maribor o all'Europäische Festwochen Passau in Germania. Gli inviti come direttore ospite lo portano

al Festival Grafenegg in Austria, al Palau de la musica di Barcellona, alla Filarmonica di Varsavia, alla Filarmonica di Sofia, alla Berner Symphonieorchester, alla Beijing Symphony o alla Daejeon Philharmonic. Ulteriori progetti includono un CD con Daniel Behle e la Borusan Istanbul Philharmonic Orchestra, “La Vedova Allegra” alla Latvian National Opera di Riga, “Die Zauberflöte” al Theater Bern o “Giuditta” all'Opéra National de Lorraine di Strasburgo.

Thomas Rösner ha una vasta discografia, tra cui “Il Trovatore” di Verdi (Festival di Bregenz/Wiener Symphoniker) e “Das Land des Lächelns” di Lehar in DVD. Ha inciso la “Messa glagolitica” di Janáček al Palau de la Musica di Barcellona e due dischi con la Bamberg Symphony e la Polish National Radio Symphony Orchestra dedicati alla riscoperta della musica di Paul Kletzki. I suoi CD “Couleurs with the Bamberg Symphony” e “Voices with the Beethoven Philharmonie”, entrambi per l'etichetta Odradek, sono stati pubblicati nel 2020 con ampi consensi di critica. Il suo CD “Haydn Arias & Overtures” è stato il vincitore del Juno Award a Toronto.

Vadim Repin - violino

Nato in Siberia nel 1971, ha vinto tutte le categorie del concorso Wienawski all'età di undici anni. I suoi debutti a Mosca e San Pietroburgo seguirono immediatamente, e a 14 anni debuttò a Tokyo, Monaco, Berlino e Helsinki e un anno dopo alla Carnegie Hall di New York. A 17 anni è stato il più giovane vincitore di sempre del Concorso Reine Elisabeth di Bruxelles. Da allora si è esibito con le orchestre e i direttori più importanti del mondo e in tutti i maggiori centri musicali.

Vadim Repin ha registrato i grandi concerti russi per violino di Shostakovich, Prokofiev e Tchaikovsky per Warner Classics. Per Deutsche Grammophon ha registrato il "Concerto per violino" di Beethoven e la "Sonata Kreutzer" con Martha Argerich con la Filarmonica di Vienna e Riccardo Muti, e il "Concerto per violino" e il "Doppio Concerto" di Brahms (con Truls Mørk, violoncello) con la Gewandhaus Orchestra e Riccardo Chailly. I trii di Tchaikovsky e Rachmaninov con Mischa Maisky e Lang Lang hanno vinto il premio Echo, e un CD di sonate di Grieg, Janacek e César Franck con Nikolai Lugansky ha vinto il BBC Music Award. Nel 2010 ha ricevuto la più alta distinzione francese, la "Victoire d'Honneur" e il titolo di "Chevalier de l'Ordre des Arts et Lettres" per i suoi servizi alla musica. A Pechino è stato nominato professore onorario del Conservatorio Centrale di Musica nel 2014 e nel 2015 anche il Conservatorio di Shanghai gli ha conferito questo titolo.

Nell'aprile 2014 è diventato fondatore e direttore artistico del primo Transsiberian Arts Festival nella magnifica nuova sala concerti di Novosibirsk e ha eseguito le prime mondiali dei concerti per violino a lui dedicati, "Voices of Violin" di Benjamin Yussupov, "De Profundis" di Lera Auerbach e nel 2018 il concerto per violino "Dialogue: You and I" di Sofia Gubaidulina, anch'esso commissionato e dedicato a lui.

Il festival è stato accolto con entusiasmo, si svolge per la sesta volta quest'anno in ottobre e novembre, coinvolgendo sedi in Russia, Giappone, Israele, Vienna,

Stati Uniti e Francia oltre a Novosibirsk e destinazioni siberiane, e fissando anche le priorità per i giovani musicisti - l'educazione musicale ha un ruolo importante nella vita di Vadim Repin. La scorsa stagione ha tenuto una serie di masterclass per giovani violinisti all'Università Mozarteum di Salisburgo, ed è stato giurato al Donatella Flick Conducting Competition di Londra e al Concours Reine Elisabeth di Bruxelles. In un tour europeo con la Borusan Istanbul Philharmonic Orchestra, ha suonato la prima mondiale e numerose prime esecuzioni del doppio concerto "Shadow Walker" di Mark-Anthony Turnage, insieme a Daniel Hope. Altri punti salienti recenti sono le esecuzioni del programma "Pas de Deux" insieme alla ballerina di fama internazionale Svetlana Zakharova a Hong Kong, Muscat, Giappone e Corea, i concerti all'Enescu Festival di Bucarest, a Verbier e al Festival di Montreal, con l'Orchestra RAI di Torino, esecuzioni del nuovo concerto per violino di Sofia Gubaidulina a Vienna con la RSO diretta da Andres Mustonen e a Lipsia con la Gewandhaus Orchestra diretta da Andris Nelsons, e più recentemente la prima della versione riveduta de "La Sindone" di Arvo Pärt alla quale il compositore, in occasione del suo 85° anno, ha aggiunto una parte per violino solo pensando a Vadim Repin. Vadim Repin suona il violino 'Rode' di Antonio Stradivari del 1733.



Thomas Rösner



Vadim Repin

Beethoven Philharmonie

La Beethoven Philharmonie ha sede in Austria e gestisce una propria serie di concerti in abbonamento nel Gran Casinò di Baden, uno dei luoghi preferiti di Beethoven e una città di grande storia culturale nel cuore dell'Europa. Il fondatore e direttore artistico dell'orchestra è Thomas Rösner. La Beethoven Philharmonie unisce tradizione e raffinatezza viennesi, nonché una pratica esecutiva storicamente informata con un approccio musicale fresco. I membri di affermate orchestre viennesi suonano insieme a musicisti da camera internazionali e giovani musicisti di grande talento, creando insieme uno spirito unico, che distingue la Beethoven Philharmonie da molte altre orchestre. Una forte energia collettiva e la gioia nel fare musica trasportano il pubblico insieme agli artisti. L'obiettivo principale dell'orchestra sono i classici viennesi come Haydn, Mozart, Beethoven e i primi compositori romantici come Schubert, Weber o Mendelssohn. Rappresentando la tradizione viennese, la Beethoven Philharmonie è anche molto richiesta per l'esecuzione della musica della dinastia Strauss. La Beethoven Philharmonie si è esibita con molti noti solisti come Chen Reiss, Daniela Fally, Till Fellner, Patricia Kopatchinskaja, Renaud e Gautier Capuçon, Benjamin Schmid, Manuel Blanco, Koon-Woo Paik o Paul Gulda e direttori come Philippe Entremont, Lior Shambadal, Rubén Dubrovsky, Enrico Calessio o Christoph Campestrini. Gli inviti hanno portato l'orchestra a festival e sale da concerto prestigiosi come il Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, l'International Bruckner Festival Linz, il Festival Europäische Wochen Passau, Musikwochen Millstatt, l'Haydn Festival Eisenstadt e in tournée a Parigi, Zurigo, Lubiana, e in Germania, Spagna, Polonia e Cina. La Beethoven Philharmonie è stata anche invitata a suonare una serie di concerti didattici di grande successo al Musikverein di Vienna e fa parte del festival "operklosterneuburg" dove ha eseguito molte opere e gode di una collaborazione regolare con l'Università di Musica e Arti dello spettacolo di Vienna. Oltre alla propria serie di concerti in abbonamento al

Casino Baden, la Beethoven Philharmonie si è esibita durante la stagione 2022/23 al Festival Europäische Wochen Passau in Germania, nella sala da concerto di Klagenfurt o alla Haydn-Gesellschaft Hainburg. Nell'estate 2022 la Beethoven Philharmonie ha suonato "La Bohème" di Puccini al festival operklosterneuburg nei pressi di Vienna. L'album "Voices" - registrato per Odradek - è stato pubblicato nel 2019 e presto uscirà un nuovo CD con musiche del compositore israeliano Menachem Wiesenberg.

I prossimi appuntamenti:

MUSICA

giovedì 15 dicembre, ore 20.30

PREMIO PORDENONE MUSICA 2022

**Cerimonia di consegna del Premio a Cecilia Gobbi
e Concerto**

Orchestra Fondazione Teatro Lirico Verdi – Trieste

Voci liriche soliste della **Fondazione Tito**

e **Tilde Gobbi**

Arie dal **“Don Giovanni”**

PROSA – NUOVE SCRITTURE

martedì 10 gennaio, ore 20.30

LA TRAGICA STORIA DEL DOTTOR FAUST

liberamente tratto da **Christopher Marlowe**

testo e regia di **Giovanni Ortoleva**

con **Francesca Mazza** ed **Edoardo Sorgente**

MUSICA

sabato 14 gennaio 2023, ore 20.30

PANNON PHILHARMONIC ORCHESTRA

Tibor Bogányi direttore

Miklós Lukács cymbalom

Programma: musiche di **Brahms, Johann Strauss figlio** e
celebri brani della **tradizione ungherese e mitteleuropea**

www.teatroverdipordenone.it

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone



VOTA LO SPETTACOLO!

Utilizza i totem con le quattro
faccine colorate,
posizionati nei foyer.

CAFFÈ DRINK
LICINIO

SMART FOOD

TEATRO VERDI
PORDENONE